

Giovani e violenza

Informazioni e suggerimenti per genitori ed educatori

La polizia e la Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) – un centro intercantonale della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CCDGP)

Indice

- 03** Prefazione **04** Che cosa intende la polizia quando parla di violenza di giovani e ragazzi? **04** Chi è soggetto al diritto penale minorile? **04** Quali sono i possibili fattori di insorgenza della violenza tra ragazzi? **05** Quali sono i possibili motivi della violenza tra ragazzi? **07** Imparare a convivere con i conflitti **07** Promuovere in giovani e ragazzi la capacità di risolvere i conflitti **08** Le aspettative sociali verso genitori ed educatori **09** Suggerimenti generali per genitori ed educatori **10** Giovani e ragazzi vittime di violenza **11** Giovani e ragazzi autori di violenza **13** Come deve comportarsi in pubblico mio figlio se è stato testimone di una violenza? **14** Raccomandazioni della polizia **15** Ulteriori informazioni

Impressum

«Giovani e violenza» – Informazioni e suggerimenti per genitori ed educatori¹ | L'opuscolo è disponibile presso ogni stazione di polizia svizzera e presso ogni ufficio della Polizia territoriale del Principato del Liechtenstein. L'opuscolo è pubblicato in tedesco, francese e italiano, e può essere scaricato in formato PDF all'indirizzo www.skppsc.ch | **Editrice** Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC), Casa dei cantoni, Speichergasse 6, casella postale, CH-3000 Berna 7. Responsabile: Martin Boess, e-mail: info@skppsc.ch, www.skppsc.ch | **Redazione** Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC), in collaborazione con il gruppo di lavoro «Incaricati della gioventù» della PSC della Conferenza dei Comandanti delle Polizie Cantionali Svizzere e della Commissione di esperti PSC «Giovani e violenza» | **Grafica** www.atelierrichner.ch | **Fotografia** © Pia Zanetti, Zurigo. I minori nelle immagini non presentano alcuna relazione con il tema oggetto dell'opuscolo | **Stampa** Stämpfli Pubblicazioni SA, Berna. Stampato su carta priva di acidi e cloro | **Ristampa** i: 20000 copie, t: 60000 copie | **Copyright** Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC), autunno 2010, 2^a edizione

¹ Con educatori si intendono i genitori o qualunque altra persona responsabile dell'assistenza e della cura di giovani e bambini.

Gentile lettrice, gentile lettore,

«Giovani e violenza» è una tematica che polarizza, sulla quale i media riferiscono costantemente e sulla quale l'opinione pubblica e la politica continuano a discutere e dibattere vivacemente. Ma la violenza di e tra i giovani è davvero aumentata negli ultimi anni? Quali sono i reati che i giovani commettono più frequentemente? A quanto ammontano le cifre non ufficiali, ossia il numero di reati di violenza non registrati dalla polizia?

Le statistiche sulla criminalità sono utili solo limitatamente al fine di comprendere e valutare in maniera differenziata il fenomeno della «violenza giovanile». La natura e la portata della criminalità registrata vengono determinate dalla propensione alla denuncia della popolazione, dalle indagini della polizia e dalla persecuzione penale degli organi di giustizia. Nel frattempo, molti corpi di polizia cantonali e municipali stanno però vedendo crescere soprattutto la gravità dei reati di violenza; ciò significa che i reati commessi da giovani a danno di propri coetanei o anche di adulti sono divenuti sensibilmente più brutali di qualche anno fa.

La violenza giovanile, e con questo non si intende certo minimizzare il problema, continua però a rappresentare solo una piccola parte della violenza riscontrabile nella società. L'aumento della violenza è infatti un problema che interessa tutta la collettività e non bisogna dimenticarlo né quando si discute di prevenzione e repressione della violenza giovanile, né nel contatto con i giovani stessi.

Questo opuscolo vi offre suggerimenti e vi fornisce indicazioni ed informazioni nel caso in cui vostro figlio sia divenuto vittima di violenza, o qualora supponiate che vostro figlio eserciti violenza nei confronti di altri.

Che cosa intende la polizia quando parla di violenza di giovani e ragazzi?

Con violenza giovanile la polizia intende il ricorso o la minaccia di violenza fisica e/o psicologica da parte di una o più persone, ragazzi (10–18 anni) e giovani adulti (18–25 anni), nei confronti di altre persone.

Tra le forme di violenza rilevanti ai fini penali vi sono, tra le altre, le lesioni personali, la minaccia, la coazione, l'estorsione e la rapina, ma anche il danneggiamento (p. es. imbrattamento, graffiti illegali, danneggiamento intenzionale su mezzi di trasporto o locali pubblici).

Chi è soggetto al diritto penale minorile?

Al diritto penale minorile sono soggetti giovani e ragazzi che hanno commesso un reato tra il 10° anno di età compiuto e il 18° anno di età compiuto. A partire dal 18° anno di età, si applica il diritto penale generale.

Quali sono i possibili fattori di insorgenza della violenza tra ragazzi?

Gli esperti, come anche i cittadini, non sempre concordano sulle motivazioni (di fondo), per lo più molto complesse. Secondo gli esperti, i principali fattori di influenza sarebbero però da ricercarsi nella «crescente tendenza all'emarginazione o all'esclusione di alcuni gruppi della popolazione».

Che cosa s'intende con ciò?

L'emarginazione di alcuni gruppi della popolazione si ritrova a diversi livelli:

1. Culturale e specifico alla migrazione: i giovani appartenenti ad una diversa origine culturale o caratterizzati da un modo di vivere specifico alla loro cultura non riescono, o comunque non vi riescono in eguale misura, ad approfittare delle offerte della società, per cui vengono emarginati dallo stile di vita di quest'ultima.

2. Economico: una situazione economica che offre ai giovani poche prospettive professionali, carenza di posti di apprendistato, discriminazione di giovani di origine straniera nell'orientamento professionale e l'accademizzazione del mondo del lavoro.
3. Materiale: mentre lo status sociale viene sempre più espresso da valori materiali, molti giovani (e settori della società) non hanno la possibilità di accumulare legalmente i mezzi necessari a raggiungere questi status symbol.
4. Social-mediale: anche se si dice che volere è potere, in effetti le possibilità di raggiungere i propri obiettivi professionali e privati sono limitate.

Queste tendenze all'emarginazione riflettono una mancanza di solidarietà sociale, le cui conseguenze non sono attualmente ancora prevedibili.

Quali sono i possibili motivi della violenza tra ragazzi?

I motivi e le forme della violenza di e tra i giovani possono essere anche molto diversi:

Desiderio di riconoscimento sociale

Molti giovani che commettono atti di violenza cercano di raggiungere un riconoscimento sociale o una posizione di supremazia sociale all'interno del loro gruppo di pari (p. es. a scuola), adottando un comportamento aggressivo e di sopruso.

Pressione di gruppo

Un forte numero di giovani e ragazzi coinvolti in episodi di violenza sono conniventi, o perché vogliono parteciparvi, oppure perché temono di divenire essi stessi vittime di violenza.

Inermit  dinanzi a sentimenti complessi

I timori, la scarsa fiducia in se stessi, la mancanza di sicurezza, l'invidia, la rabbia e il vuoto interiore sono sentimenti difficili da sostenere. Molti ragazzi non sanno come far fronte a tali sentimenti e cercano di sovrastarli esercitando violenza contro altri o se stessi.

Scarsa tolleranza della frustrazione

I giovani e i ragazzi con scarsa tolleranza della frustrazione trovano spesso difficolt  nel conformarsi ai requisiti sociali richiesti a scuola, nell'apprendistato e nella vita quotidiana. Fanno fatica a subordinarsi alle regole in vigore, a rispettare le esigenze e le capacit  degli altri, mettendo in secondo piano i propri bisogni. Trovandosi sotto pressione, essi reagiscono talvolta con la violenza.

Noia

Alcuni dei giovani e dei ragazzi che commettono atti di violenza ricercano in questi ultimi un diversivo alla quotidianit . Per loro la violenza rappresenta una sorta di occupazione per il tempo libero e i colpevoli sono spesso incapaci di immedesimarsi nell'altro.



Imparare a convivere con i conflitti

I conflitti sono una componente della convivenza tra uomini. Laddove vi sono uomini che convivono, prima o poi la diversità di esigenze e di interessi emergerà sotto forma di conflitti. L'esito positivo o negativo del conflitto dipende sostanzialmente dalla gestione di quest'ultimo. Si può ad esempio verificare un'escalation che porta ad attacchi violenti, p. es. quando le parti coinvolte si mettono sotto pressione, si insultano o non sono interessati a pervenire ad una soluzione comune. A differenza dei conflitti, la violenza è però in linea di principio evitabile. Si può infatti imparare a convivere senza ricorrere alla violenza.

Promuovere in giovani e ragazzi la capacità di risolvere i conflitti

Promuovere e rafforzare in giovani e ragazzi la capacità di risolvere i conflitti è uno dei principali approcci preventivi contro violenza e problemi di disciplina. Chi è in grado di risolvere i conflitti, può talvolta anche mettere in secondo piano i propri bisogni e affrontare situazioni spiacevoli e frustrazioni senza ricorrere alla violenza. Essere in grado di risolvere i conflitti significa saper accettare punti di vista ed esigenze diverse dalle proprie. Significa anche comprendere che nella convivenza sociale non tutto si svolge sempre armoniosamente, e che le proprie idee non possono trovare il consenso di tutti. La capacità di risolvere i conflitti presuppone la disponibilità a concessioni reciproche. Per imparare a risolvere i conflitti, occorre possedere la capacità e la volontà di negoziare e rispettare le regole senza il ricorso alla violenza.

Le aspettative sociali verso genitori ed educatori

Lo Stato cerca di interferire il meno possibile nella sfera privata dei propri cittadini, nella quale rientra anche l'aspetto dell'educazione dei figli. Ciò non esclude il fatto che, nei confronti di genitori ed educatori vengano poste alcune aspettative per quanto riguarda l'educazione dei propri figli:

- Sono responsabili del bene dei figli e di promuovere e sostenere il loro sviluppo fisico, psicologico ed etico.
- Educano i figli a divenire persone indipendenti e autonome.
- Trasmettono ai figli valori e norme sociali, tra cui anche determinati limiti.
- Sono responsabili dell'istruzione dei figli, e di promuoverli e sostenerli nell'apprendimento di competenze, conoscenze e azioni in diversi campi.

Occorre, ad esempio, promuovere la loro capacità di:

- a) pensare, sentire, valutare e agire indipendentemente
- b) collaborare con altri, assumersi responsabilità e far fronte ai compiti della vita quotidiana
- c) mostrarsi tolleranti nei confronti di altre persone, e delle loro convinzioni ed idee
- d) essere disponibili e solidali.

Suggerimenti generali per genitori ed educatori

Vita quotidiana

- Chiedete regolarmente a vostro figlio della sua vita quotidiana, ossia della sua situazione a scuola o sul posto di apprendimento, e del suo rendimento o eventuali difficoltà a soddisfare le aspettative e il rendimento richiesto.
- Mostrate interesse verso gli amici e il comportamento tenuto da vostro figlio nel tempo libero.
- Imponete dei limiti, insistete su accordi e regole comuni per la convivenza, che dovrete naturalmente rispettare anche voi stessi.
- Insegnate a vostro figlio a gestire con responsabilità il denaro. Prestate attenzione anche a comportamenti inusuali e ad un'improvvisa richiesta di maggiore denaro.
- Prestate attenzione all'utilizzo dei media, ossia al tempo che vostro figlio passa davanti al televisore o su Internet. Concordate regole riguardanti la durata e la frequenza dell'utilizzo dei mezzi di comunicazione.

Scuola e formazione

- Parlate regolarmente con gli insegnanti o i formatori di vostro figlio.
- Informatevi presso la scuola circa eventuali offerte di consulenza scolastica, di formazione per genitori e di assistenza in caso di difficoltà educative.
- Sfruttate l'opportunità rappresentata da serate dedicate ai genitori e altri eventi simili, durante i quali poter conoscere altri genitori.
- Ascoltate e sostenete vostro figlio se vi racconta di esperienze di violenza vissute a scuola, nel tempo libero, durante le uscite o l'attività sportiva.

Informate vostro figlio di come, in caso di pericolo, può rivolgersi alla polizia chiamando il numero di emergenza 117.

Giovani e ragazzi vittime di violenza

Se giovani e ragazzi sono divenuti vittime di atti di violenza, i genitori e le altre persone di riferimento devono reagire con particolare sensibilità. L'aiuto inizia già nel momento dell'ascolto, poiché in un'atmosfera di fiducia i giovani riescono più spesso a trovare il coraggio di parlare dell'accaduto. Del resto, i giovani e i ragazzi che hanno subito o subiscono violenza fisica o psicologica, tacciono spesso per paura o vergogna per ciò che è accaduto. Spesso tacciono però anche perché temono la vendetta dei giovani e dei ragazzi puniti per le violenze commesse.



- Affrontate il problema se vostro figlio vi racconta di atti di violenza, accenna ad esperienze di violenza o si comporta in maniera insolita.
- Parlate con vostro figlio, ascoltatelo e mantenete la calma nel caso in cui il vostro sospetto venga confermato.
- «Difendersi» significa anche, previa consulenza di esperti, saper tempestivamente sporgere denuncia, affinché l'ingiustizia sia resa nota e il colpevole o i colpevoli vengano chiamati a rispondere.
- Spiegate a vostro figlio che può eludere i comportamenti aggressivi anche non reagendo alle provocazioni, non rispondendo alle offese e allontanandosi in caso di dubbio. Allontanarsi non è da vigliacchi, bensì un modo di proteggersi.

Cercate un sostegno professionale, p. es. presso un consultorio per vittime, un servizio psicologico scolastico, un punto di consulenza scolastica o un ufficio per la gioventù della polizia.

Giovani e ragazzi autori di violenza

Quando giovani e ragazzi violano le norme o commettono addirittura atti di violenza, occorre reagire in modo deciso, trasparente e soprattutto rapido. In mancanza di reazioni, si corre il rischio di un ampliamento dei margini di azione e di un'escalation dei conflitti. È dunque importante che gli adulti, genitori ed educatori, impongano dei limiti ai giovani e li esortino ad assumersi la responsabilità del loro comportamento (anche sbagliato). Solo in questo modo essi imparano a confrontarsi con le conseguenze dei loro atti.

In molti casi, per impedire altri reati (di violenza), è sufficiente una reazione decisa da parte dei genitori o dell'ambiente sociale. Quando un giovane viene per la prima volta scoperto e denunciato quale presunto colpevole, già il solo contatto con la polizia ha spesso un effetto «deterrente» e preventivo.

- Interrogatevi sui motivi per i quali vostro figlio non rispetta più le regole convenute, si dimostra aggressivo nei vostri confronti e si è già lasciato coinvolgere in vie di fatto.
- Cercate di scoprire che cosa rende vostro figlio così aggressivo e perché reagisce con aggressività in determinate situazioni.
- Interrogatevi sul motivo per il quale vostro figlio parla diversamente dal solito, con offese, parolacce, ecc. all'ordine del giorno.
- Siate attenti se vostro figlio formula improvvisamente idee estreme e disumane, esprimendo disprezzo per altri gruppi dell'ambito scolastico o della società.
- Riflettete sul vostro stile educativo: vostro figlio ha forse più bisogno di affetto, di maggiore tempo dedicato, di più regole o di più occasioni per trovare conferme ed assumersi responsabilità?

Cercate aiuto professionale presso un centro di consulenza per l'educazione o un servizio psicologico scolastico.

Se vostro figlio è sospettato di aver partecipato ad un reato di violenza, non voltategli le spalle poiché ha bisogno del vostro sostegno per risolvere il problema.

Ricordate che, se la polizia viene a conoscenza di un atto di violenza o altro reato perseguibile d'ufficio, essa è tenuta per legge ad avviare indagini relative al reato.

Come deve comportarsi in pubblico mio figlio se è stato testimone di una violenza?

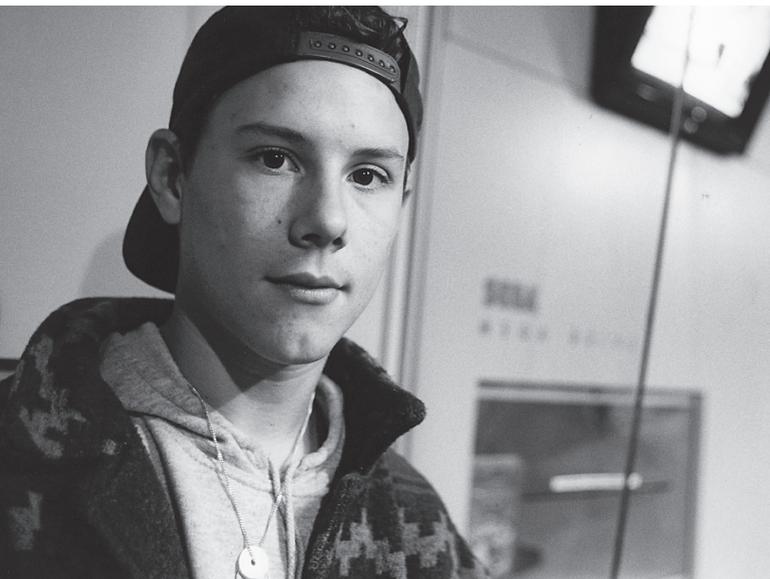
A causa del loro comportamento nel tempo libero (uscite serali in tarda ora, frequentazione notturna di club nel fine settimana, partecipazione ad eventi sportivi o altre manifestazioni, ecc.), i giovani si trovano più spesso nella situazione di essere testimoni di atti di violenza. Alla vittima non giova però se i testimoni fingono di non vedere o restano inerti. I colpevoli di violenza non devono recepire il messaggio secondo il quale i loro atti restano senza alcuna conseguenza per loro. Devono invece apprendere ad assumersi la responsabilità del proprio comportamento dinanzi a sé e agli altri.



Raccomandazioni della polizia

1. Osservo lo svolgimento dei fatti e i colpevoli. I testimoni possono essere di aiuto alle vittime anche contribuendo con testimonianze e descrizioni dello svolgimento dei fatti, ai fini dell'indagine sul reato e della punizione dei colpevoli.
2. Organizzo le misure di aiuto. Basta comporre il numero di emergenza 117.
3. Invito gli altri a collaborare attivamente e direttamente. La tempestività dell'aiuto può salvare le vittime dal peggio.
4. Mi curo della vittima fino all'arrivo della polizia. Le vittime hanno bisogno di aiuto e di attenzioni.
5. Mi rendo disponibile come testimone.

Pensate che tutti potremmo prima o poi avere bisogno di soccorritori coraggiosi e testimoni disposti a parlare.



Corpi di polizia cantonali e municipali

In Svizzera, la polizia si articola in Ufficio federale di polizia, corpi di polizia cantonali e corpi di polizia municipali/comunali. La polizia garantisce il rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica mediante provvedimenti repressi e preventivi.

Servizi per la gioventù dei corpi di polizia cantonali e municipali

I servizi per la gioventù operano nell'ambito delle investigazioni, dell'intervento, del collegamento in rete e della prevenzione, offrendo consulenza a giovani, genitori ed educatori.

Consultori per vittime

La vittima di un reato ha diritto a ricevere una consulenza ed un'assistenza professionale da parte di un consultorio dedicato. I consultori offrono sostegno psicologico, sociale, materiale e giuridico. Se necessario, i consultori possono inoltre indirizzare la vittima verso figure specialistiche come, ad esempio, un terapeuta o un avvocato.

Numero di emergenza

Il 117 è il numero di emergenza della polizia. Questo numero è dedicato esclusivamente ai casi di emergenza.

Il numero 147 della fondazione Pro Juventute è a disposizione di tutti i giovani e i ragazzi che attraversano una fase difficile della loro vita ed è attivo 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno. La chiamata è gratuita.

Indirizzi e link

Servizi per la gioventù della polizia
www.skppsc.ch/jugenddienst

Consultori cantonali per vittime di reati

www.aiuto-alle-vittime.ch > Consultori per le vittime



Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
3000 Berna 7

www.skppsc.ch